ABSTRACT

# Inclusione finanziaria e microcredito. Per un nuovo dialogo con i territori.

Analisi e scenari a cura
del **Gruppo Banca Etica**, **c.borgomeo&co.** e
**Rete Italiana di Microfinanza e Inclusione Finanziaria**

fondazione finanzaetica

ABSTRACT

# Inclusione finanziaria e microcredito. Per un nuovo dialogo con i territori

Analisi e scenari a cura
del **Gruppo Banca Etica, c.borgomeo&co.**
e **Rete Italiana di Microfinanza**
**e Inclusione Finanziaria**


fondazione finanzaetica

Fondazione Finanza Etica
www.finanzaetica.info

Una ricerca a cura di:

gruppo bancaetica · c.borgomeo&co. · ritmi RETE ITALIANA MICROFINANZA

con il contributo di

etica SGR · MDI MICROCREDITO DI IMPRESA · per micro il microcredito in italia

e il sostegno di
Coopfin | Fondazione "Mons.Vito De Grisantis" | Fondazione Antiusura Nashak Reintegrazione Solidale

# Premessa

La terza edizione del rapporto *Inclusione finanziaria e microcredito. Per un nuovo dialogo con i territori*, curata in partnership da Gruppo Banca Etica, c.borgomeo&co. e RITMI (Rete Italiana di Microfinanza) aggiorna l'analisi sulle sfide e sulle problematiche che interessano l'inclusione finanziaria in Italia, analizzando il ruolo del microcredito nel favorire percorsi di inclusione sociale ed economica.

I dati vengono letti alla luce dello scenario socio-economico e finanziario italiano, allo scopo di elaborare proposte rivolte tanto al mondo finanziario quanto a quello istituzionale, tese a migliorare il quadro delle misure e dei programmi da rafforzare e perfezionare per il bene delle persone e delle comunità.

# I dati sull'inclusione finanziaria

### L'inclusione finanziaria in Italia: tra segnali di ripresa e perduranti differenze sociali e territoriali

Dall'elaborazione di Banca Etica sui dati dell'ultima *indagine di Banca d'Italia sui Bilanci delle Famiglie al 2022*,[1] emerge come **circa il 3% dei nuclei familiari in Italia non possieda alcuno strumento bancario** (conto corrente; conto deposito; conto postale). Si tratta di quasi 600 mila famiglie, per **un totale stimabile di circa 1,3 milioni di cittadini non bancarizzati**.
Il dato appare in sensibile miglioramento rispetto al 2020: **in due anni, circa 500 mila famiglie (il 46% di quelle in condizione di esclusione) si sono dotate di strumenti bancari**.
L'analisi conferma **la perdurante debolezza delle aree meno sviluppate del Paese** (il 72% delle famiglie non bancarizzate vive al Sud e nelle Isole) **e delle persone in maggior difficoltà**: il 77% delle famiglie escluse appartiene infatti al quintile di reddito più basso (max. 17 mila euro annui) e vede come maggior percettore di reddito persone non lavoratrici (77%) ma anche persone con reddito da lavoro dipendente (22%).
Di fronte a questa situazione, le famiglie in maggior difficoltà non vedono nell'accesso al credito una reale occasione di supporto: **su quasi 3 milioni di richieste di finanziamento, presentate tra il 2019 e il 2021, le famiglie nel quintile di reddito più basso hanno presentato solo il 10% delle richieste, di cui il 30% sono state rifiutate;** una situazione marcatamente peggiore anche rispetto al secondo quintile (che ha presentato il 18% delle richieste ma ha raccolto il 13% dei rifiuti). Anche sul piano dell'accesso al credito si confermano le differenze tra aree del Paese: **il 53% delle richieste di finanziamento proviene dal Nord, mentre solo il 28% da Sud e Isole**. Inoltre, anche se i tassi di accoglimento al Sud sono più alti, questi tendono a premiare soprattutto gli appartenenti ai quintili di reddito più alti. Peggior performance al Centro, con meno richieste rispetto al Nord, ma una più alta probabilità che vengano rifiutate.
Questa dinamica rischia di degenerare ulteriormente se si considera la continua crescita della **"desertificazione bancaria"**; nel 2023, secondo le sigle sindacali del credito, gli sportelli si sono ridotti di un ulteriore 4%, mentre ormai 4,4 milioni di italiani vivono in Comuni totalmente desertificati, per i quali non sempre l'internet banking rappresenta un'alternativa (in Italia è diffuso solo tra il 51,5% degli utenti contro il 63,9% delle media UE).

### L'Indice di Inclusione Finanziaria di Banca Etica

In questo scenario, l'indice elaborato da Banca Etica, che si concentra su intensità creditizia (rapporto tra finanziamenti e PIL) e condizioni di offerta di credito nelle aree territoriali, (che valuta la propensione a erogare nuovi finanziamenti, oltre che la presenza territoriale e virtuale del sistema bancario) segna **per il 2022 un ulteriore declino: -8,4 punti rispetto al valore di riferimento (fissato a 100) per il 2012, il peggior risultato dall'inizio delle rilevazioni**.
Questo dato negativo si traduce in un mix che concorre a creare condizioni sfavorevoli per le persone e le imprese: una restrizione quantitativa di disponibilità dei finanziamenti, una maggior riluttanza del sistema a concedere quei finanziamenti e una riduzione dei punti di accesso per avanzare domande di credito.
Un dato che non sorprende, d'altra parte, considerando gli eventi che hanno attraversato il periodo di rilevazione: dal-

1 Il documento di Banca d'Italia è disponibile al seguente link https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-famiglie/bil-fam2022/index.html

la conclusione dei programmi di sostegno avviati durante la pandemia, agli impatti della guerra in Ucraina sul costo delle materie prime; sulla crescita dell'inflazione e le conseguenti politiche monetarie restrittive attivate da parte della Bce, che hanno così innalzato i tassi di interesse e, in sostanza, reso più oneroso l'accesso al credito.
A fare le spese di questa situazione sembrano essere stati soprattutto il Centro (-6,2 punti rispetto all'anno precedente) e il Nord Ovest (-4,7). Sud e Isole hanno visto riduzioni meno marcate (rispettivamente -2,8 e -2,3), frutto del sostegno offerto dal Reddito di Cittadinanza anche nel 2022, che lasciano tuttavia evidente un forte divario con il resto del Paese.
Lombardia e Trentino Alto Adige risultano le prime due regioni per livello di inclusione finanziaria (con valori pari rispettivamente a 104,3 e 98,6), seguite da Veneto (94,1), Lazio ed Emilia Romagna (a pari merito con 93,5).
Le Regioni che presentano il più basso livello di inclusione sono Basilicata (65,6); Calabria (67,9); Molise (69,2); Sicilia (77,8) e Liguria (78).
Tra le Province, il maggior livello di inclusione si registra a Milano con 119.8 punti (Tabella 5). Treviso e Reggio Emilia registrano un miglioramento (+4.5 e +1 punti) e scalano la classifica. Si riconferma Teramo la provincia del Mezzogiorno con la migliore inclusione finanziaria, 89.2, di soli 2.4 punti inferiore rispetto alla media nazionale. Invariate anche le province con la peggiore performance, Crotone (58 punti), Reggio di Calabria (60 punti) e Potenza (62 punti).
Banca Etica ha inoltre analizzato i bisogni espressi dai consumatori attraverso le ricerche effettuate via Google su temi di inclusione finanziaria (calcola mutuo; educazione finanziaria; garante; pignoramento e usura).
Da questa analisi, volta a stimare l'andamento dell'Indice di Inclusione Finanziaria per gli anni più recenti per i quali non sono disponibili dati, è previsto un livello di inclusione in calo per gli anni dal 2022 al 2024. Le ricerche Google permettono oltretutto un confronto con altri paesi UE, per i quali si vede un dato relativamente stabile per Germania e Francia, in calo a seguito del 2020, e un calo più marcato per la Spagna a partire dal 2016.

## Due target a forte rischio di esclusione: donne e migranti

Questa edizione della ricerca si sofferma, inoltre, su due target che presentano un rischio particolarmente elevato di esclusione finanziaria: donne e migranti.
Da un lato, **l'inclusione economica di genere appare frenata anzitutto dalla limitata partecipazione delle donne al mercato del lavoro** (56,2% in Italia vs. 70,2% di media UE), resa ancor più complessa dal limitato accesso alle posizioni di vertice e dai gap retributivi che troppo spesso favoriscono l'abbandono del lavoro e la totale dedizione al lavoro di cura (i dati INPS elaborati da OpenPolis segnalano che nel 96% dei casi sono le donne a lasciare il lavoro per occuparsi della cura dei figli). Le difficoltà professionali limitano l'inclusione finanziaria delle donne, come evidenziato dai dati: **il 37% delle donne italiane non ha un conto in banca, mentre su 474 miliardi di euro erogati in finanziamenti dalle banche italiane alle persone fisiche nel 2023, solo 95 sono andati a donne (FABI)**. Una beffa anche per le banche, se si considera come le donne si dimostrano mutuatarie a minor rischio.
Accesso al lavoro e alla finanza restano strumenti essenziali alla prevenzione e al contrasto della violenza economica di genere.
Per analizzare invece la dinamica dell'inclusione finanziaria dei cittadini stranieri, questa edizione della ricerca ha beneficiato di un contributo curato dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia (iniziativa del CeSPI, Centro Studi di Politica Internazionale, realizzata in collaborazione con Associazione Bancaria Italiana e il sostegno del Ministero dell'Interno).
L'inclusione dei cittadini stranieri ha vissuto tre fasi: da una prima timidezza del sistema, si è presto passati a un maggior interesse da parte delle banche, le quali hanno adottato approcci universalistici o specialistici, sebbene nella maggior parte dei casi si sia assistito a una formula di offerta intermedia, tesa ad affiancare all'offerta di prodotti tradizionali altri strumenti o servizi dedicati.
Grazie a questo insieme di iniziative, **l'indice di bancarizzazione dei cittadini stranieri (non OCSE) in Italia, ossia la percentuale di adulti titolari di conto corrente, è cresciuto vertiginosamente negli anni (dal 61% del 2010 al 90% del 2020), per poi contrarsi all'83% nel 2022.** Le perduranti difficoltà linguistiche; le carenza di garanzie e storico creditizio hanno infatti creato le condizioni per un peggioramento della bancarizzazione negli anni della pandemia e degli effetti economici della guerra in Ucraina.
In questo contesto più difficile, si stima che il 66% dei cittadini stranieri abbia dovuto intaccare il proprio patrimonio accumulato per far fronte alle spese ordinarie (di questi, il 42% lo ha fatto impiegando per molta parte o totalmente le proprie disponibilità).
L'analisi del CeSPI sollecita quindi la ripresa di percorsi di bancarizzazione, puntando su educazione finanziaria (ad oggi l'alfabetizzazione finanziaria dei cittadini stranieri è 3,8 contro il 5,9 su 10 degli italiani); lo sviluppo della digitalizzazione e dei servizi di microcredito e credito dedicato.

# Il microcredito in italia

Di fronte alle tante sfide aperte dell'inclusione finanziaria di persone e comunità fragili, il microcredito si conferma una risorsa importante ma non ancora pienamente sviluppata.
**Nel 2023, secondo i dati elaborati da borgomeo&co., grazie al lavoro di promozione di 127 soggetti, sono stati concessi microprestiti (quasi sempre senza bisogno di garanzie personali) a 17.785 beneficiari, per un ammontare complessivo di oltre 298 milioni di euro. Rispetto al 2022, si registra una discreta crescita del numero di prestiti (+2.106, pari al 13,4%) e un forte incremento dell'ammontare prestato (+84 milioni, pari a +39,2%) così come del prestito medio (+54% sul 2022).**
I programmi risultano essere sempre più spesso multiregionali e regionali (97,2% degli importi prestati vs. 96,7% del 2022). Risultano essere stati concessi più prestiti su tutti i principali "cluster" operativi: microcredito produttivo; sociale; per gli studenti e antiusura (quest'ultimo tuttavia con una contrazione dell'importo medio).
In questa edizione del rapporto, è stato inoltre chiesto ai promotori dei programmi di illustrare i servizi non finanziari offerti e le modalità di erogazione. È così emerso che, nella fase che precede la presentazione della domanda, sono offerte due tipologie di servizi: da un lato i servizi di "ascolto", che tendono ad analizzare le esigenze, non solo finanziarie, di chi chiede il prestito; dall'altro alcuni servizi che puntano alla definizione del "prodotto finanziario" che meglio si adatta a queste esigenze. Nella fase che segue la concessione dei prestiti, invece, i servizi offerti puntano, oltre che a fornire un accompagnamento di natura tecnica o in ambito formativo, anche a monitorare le attività dei percettori per evitare un uso non appropriato delle somme percepite.
La nuova edizione dell'indagine ha permesso inoltre di stimare un tasso di accoglimento medio delle domande di microcredito del 66%.
Il microcredito appare essere uno strumento importante anche per l'inclusione di donne (41% tra beneficiari del microcredito produttivo; 44% dei beneficiari di quello per studenti) e cittadini stranieri (62% dei beneficiari di microcredito sociale).

### Una normativa da migliorare

I dati di ricerca mostrano come il microcredito rafforzi la propria operatività in termini di volumi; importi medi e dimensioni territoriali di operatività, spesso a servizio proprio delle aree e delle persone più fragili.
Di fronte a un sistema che si va strutturando, **servirebbe però un cambio di passo nell'impegno delle istituzioni verso una piena valorizzazione del microcredito**, ben rappresentato dalle analisi offerte da RITMI.
**Nel 2024, ad esempio, è entrata in vigore una nuova disciplina del microcredito produttivo** (Decreto Ministeriale n.211/2023) che ha portato senz'altro elementi positivi, in particolare l'innalzamento della durata dei microprestiti da 7 a 10 anni, elemento capace di favorire un'offerta concorrente a quella delle banche e di favorire più soggetti produttivi, tenuto conto anche del giusto allargamento dello strumento alle imprese già attive.
La normativa, tuttavia, appare schizofrenica proprio nelle condizioni oggettive per l'accesso al finanziamento stabilendo, da un lato, la totale eliminazione dei requisiti relativi ai valori di bilancio dell'impresa beneficiaria, ma confermando dall'altro i limiti massimi del numero di dipendenti (5 per lavoratori autonomi e imprese individuali, 10 per le società). Paradossalmente, una società che svolge solo attività di commercializzazione con un giro d'affari di 5 milioni di euro e meno di 10 dipendenti può accedere al microcredito, ma non una falegnameria artigiana sotto forma di impresa individuale con 400 mila euro di fatturato e 6 dipendenti. Un problema evitabile, ad esempio, adottando la definizione della Commissione Europea per la microimpresa (fino a 10 occupati; fatturato o bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro). Inoltre, la disciplina rende più complesso il finanziamento degli operatori di microcredito, rendendo più stringenti i loro limiti di indebitamento (il rapporto tra il finanziamento e il patrimonio netto dell'Operatore passa da 16 a 9).
Manca inoltre una revisione normativa e l'adozione di strumenti ad hoc per il microcredito sociale.

# Un'agenda di proposte per una piena inclusione finanziaria

Di fronte ai limiti ancora evidenti della disciplina, gli autori della ricerca propongono interventi sia alle istituzioni pubbliche che al mondo del credito.

### Proposte per le istituzioni

- il rafforzamento del massimale di copertura offerto dal Fondo Centrale di Garanzia, per i prestiti concessi dalle banche agli operatori di microcredito, andrebbe incrementato almeno di 2-3 volte rispetto a quello previsto per i finanziamenti alle PMI, che prevede un massimale di finanziamento di 5 milioni di euro e la piena armonizzazione con altre forme di garanzia (in particolare UE);
- misure pubbliche di co-finanziamento per l'erogazione di servizi non finanziari, in particolare tramite l'utilizzo dei fondi del Fondo Sociale Europeo Plus;
- potenziamento e messa in rete delle strutture di servizi sociali e di assistenza;
- potenziamento e diffusione del microcredito sociale, aumentando il massimale concedibile da 10 mila a 20 mila euro; costruendo un Fondo nazionale a disposizione degli operatori; estendendo l'azione del Fondo Centrale di Garanzia e creando un ponte diretto con misure già in atto ma non sufficientemente utilizzate (Fondo Antiusura);
- il sostegno ai programmi
  - di microcredito sociale, in particolare attraverso strumenti di prevenzione e contrasto al sovraindebitamento;
  - di inclusione finanziaria dei cittadini stranieri;
  - delle fondazioni antiusura: garantire il riconoscimento degli organismi di microcredito - intesi come intermediari finanziari specializzati nel microcredito - quali beneficiari dei fondi della normativa antiusura anche per l'erogazione del credito diretto (come in essere per i Confidi); il contributo pubblico alla copertura dei costi dei servizi di tutoraggio, anche attraverso l'utilizzo delle risorse finanziarie del Fondo Sociale Europeo Plus 2021-27.

### Proposte per il sistema bancario

- lo sviluppo di strumenti di raccolta che consenta agli operatori di microcredito di avere a disposizione una provvista finanziaria adeguata alla crescita della propria attività (credito dedicato; *social bond*; cartolarizzazioni sociali);
- il riequilibrio del rapporto tra la raccolta e gli impieghi nelle regioni meno sviluppate, favorendo il re-investimento di quanto raccolto nei territori (ad oggi, per ogni euro raccolto nel Mezzogiorno, le banche investono solo 0,7 cent.);
- il rafforzamento della collaborazione con enti di microfinanza, erogatori di servizi di tutoraggio ed enti filantropici per la costruzione di soluzioni finanziarie sostenibili;
- il rafforzamento del sostegno creditizio al Terzo Settore e al nonprofit, adeguando le valutazioni di merito del credito, evolvendo gli strumenti finanziari e consulenziali;
- il sostegno alla stabilizzazione delle misure che hanno allargato agli Enti del Terzo Settore l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia e alla creazione della Sezione Speciale per l'accesso alla garanzia da parte degli enti non commerciali[2]
- il rafforzamento del servizio ai risparmiatori e ai mutuatari attraverso l'educazione finanziaria, l'adeguata promozione del "conto base" e la presa in carico preventiva delle condizioni di difficoltà del mutuatario.

2 Il c.d. "Decreto Anticipi" (d.l. 145/2023 convertito con modificazioni dalla Legge 191/2023) ha riformato in vari punti il funzionamento del Fondo Centrale di Garanzia, rendendo operative per tutto il 2024 una serie di misure, tra cui l'ammissibilità alla garanzia del Fondo degli Enti di Terzo Settore (ETS), purché iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) e al Repertorio Economico Amministrativo (REA) presso il Registro delle Imprese. Per tali enti è stato così possibile accedere alla garanzia in relazione a finanziamenti di importo massimo 60.000 euro e senza applicazione del modello di valutazione del Fondo prevedendo una copertura massima dell'80%. Per gli ETS non iscritti al REA, così come per gli enti religiosi civilmente riconosciuti, è stato previsto l'accesso alla garanzia del Fondo qualora rilasciata interamente a valere su una apposita Sezione Speciale (ancora da costituire) che potrà essere alimentato anche da liberi versamenti da parte di persone e organizzazioni. La Legge di Bilancio per il 2025 ha confermato per un ulteriore anno queste misure.

6° Rapporto sull'inclusione finanziaria
18° Rapporto sul microcredito in Italia

gruppo bancaetica

c.borgomeo&co.

ritmi
RETE ITALIANA MICROFINANZA